Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Sabato, 31 marzo — Numero 76

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re, con decreto in data di ieri, ha nominato sottosegretario di Stato per le finanze l'onorevole avvocato GIOVANNI INDRI, deputato al Parlamento.

LEGGI E DECRETI

Il numero 476 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 15 novembre 1914, n. 1250, col quale vengono apportate modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 18 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 477 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 9 agosto 1914, n. 804, che modifica l'articolo 4 della legge 1° febbraio 1900, n. 26, e stabilisce il trasferimento nella R. marina di sottufficiali della milizia territoriale del R. esercito, provenienti dalla riserva navale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 18 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 478 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 15 aprile del 1915, n. 472, relativo ai provvedimenti per la costituzione ed il funzionamento degli stati maggiori di alcuni speciali comandi e servizi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 484 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decret del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 3 luglio 1884, n. 2471;
Visto il Nostro decreto 10 giugno 1915, n. 883;
Sentito il Consiglio superiore di marina;
Sulla proposta del ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

È istituito un Comando di difesa marittima a Porto Corsini, al quale sono estese le disposizioni dell'ordinamento e del regolamento approvati col decreto Luogotenenziale del 10 giugno 1915, n. 883.

L'assegnazione annua per spese di ufficio sarà di lire 300.

Il presente decreto avrà decorrenza dal 1° marzo 1917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 423

Decreto Luogotenenziale 11 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, viene provveduto alla rettificazione dei confini territoriali fra i comuni di Crosia, Calopezzati e Caloveto (provincia di Cosenza).

N. 424

Decreto Luogotenenziale 11 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Cà de Stefani (Cremona) di applicare, agli effetti dell'anno 1916, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 300 in base alla tariffa deliberata nella adunanza consiliare 4 dicembre 1915.

N. 425

Decreto Luogotenenziale 15 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la Casa di riposo per gli artisti drammatici, con sede in Roma, è eretta in ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico.

N. 426

Decreto Luogotenenziale 11 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la Pia fondazione Olivotti Flantini, di Venezia, è eretta in ente morale, sotto l'amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 427

Decreto Luogotenenziale 4 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto col ministro dell'agricoltura, il Monte Grano di Montirone, amministrato dalla locale Congregazione di carità, è trasformato a favore della beneficenza elemosiniera.

N. 430

Decreto Luogotenenziale 22 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà alla Giunta provinciale amministrativa di Torino di modificare, giusta la sua deliberazione presa in seduta 26 ottobre 1916, l'art. 18 del regolamento, per l'applicazione della tassa sul bestiame nella Provincia, approvato con R. decreto 16 giugno 1912, n. 693.

N. 431

Decreto Luogotenenziale 22 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà alla Giunta provinciale amministrativa di Torino di modificare, giusta la sua deliberazione presa in seduta 26 ottobre 1916, l'art. 11 del regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nella Provincia, approvato con R. decreto 6 luglio 1912, n. 793.

N. 432

Decreto Luogotenenziale 22 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell' interno, il pio legato « Lossa », in Calasca, è eretto in ente morale sotto l'amministrazione della locale Congregazione di carità.

N. 438

Decreto Luogotenenziale 21 gennaio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, la biblioteca civica di Cosenza è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto.

N. 445

Decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle poste e telegrafi, di concerto col ministro delle finanze, in conseguenza della istituzione dell'Azienda del monopolio della vendita dei fiammiferi, è concessa, con reciprocità, la esenzione dalle tasse postali alle fabbriche di fiammiferi nei loro rapporti con la Direzione generale delle privative; con le Intendenze di finanza; col magazzino di deposito dei sali e tabacchi; con gli uffici di vendita delle privative (magazzini e spacci all'ingrosso) e con gli ispettori delle privative e coi delegati dell'Amministrazione delle privative presso le fabbriche dei fiammiferi.

La corrispondenza diretta agli ispettori delle privative può essere con indirizzo nominativo.

N. 448

Decreto Luogotenenziale 18 gennaio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo d'infanzia di Castelplanio è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visti i decreti Luogotenenziali in data 6 agosto 1916, n. 1021, e 26 ottobre 1916, n. 1509, concernenti l'applicazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke da gas;

Vista la proposta della Commissione istituita a norma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, modificato dal decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 467;

Decreta:

Art. 1.

Dal 1° aprile fino a tutto il 31 maggio 1917 sono fissati nel Regno

i seguenti prezzi massimi di vendita in officina del carbone coke da gas, dietro pagamento immediato o contro assegno:

a) coke pezzatura grossa: lire duecentoquaranta la tonnellata;

b) polvere grigliata: lire ottanta la tonnellata;

c) coke noce: lire centotrenta la tonnellata;

d) coke alla rinfusa, senza grigliatura: lire duecentodiciotto e cent. cinquanta la tonnellata.

I Comuni stabiliranno per lo stesso periodo di tempo, relativamente al loro territorio e per ciascuna delle qualità di coke sopraindicata, un sopraprezzo di calmiere per la vendita e la consegna della merce fuori dell'officina produttrice, a norma del decreto Luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1509.

Art. 2.

Chiunque venda o rivenda carbone coke da gas ad un prezzo superiore a quelli sopra stabiliti, aumentati, quando ne sia il caso, dei sopraprezzi comunali, sarà punito, a norma dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916, n. 1021, con multa dal doppio al triplo dell'intero prezzo ricavato dalle vendite illegali.

In caso di recidiva alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno.

Ove, senza giustificato motivo, un produttore o commerciante o qualsiasi altro rivenditore, rifiuti di vendere carbone coke da gas al prezzo massimo stabilito, aumentato, quando ne sia il caso, del sopraprezzo comunale, il prefetto, o, in caso d'urgenza, il sindaco, può sequestrare e far vendere la merce a conto ed a spese del possessore, al quale saranno riservate le quantità necessarie al proprio consumo.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, 31 marzo 1917.

Il ministro
DE NAVA.

I MINISTRI SEGRETARI DI STATO
DELL'INTERNO, DEI TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI
DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E LAVORO
IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO BISSOLATI
E IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LE ARMI E MUNIZIONI

Visto l'art. 5 del decreto Luogotenenziale 2 febbraio 1917, numero 113;

Sulla proposta del R. commissario generale per i carboni;

Decretano:

Le funzioni direttive o speciali negli uffici del R. Commissariato generale per i carboni sono rispettivamente affidate ai funzionari sotto indicati:

Simone gr. uff. Francesco, ispettore superiore, consigliere d'amministrazione delle ferrovie dello Stato, incaricato di coadiuvare il commissario generale e di sostituirlo in caso di assenza o di impedimento.

Crosa gr. uff. ing. Vincenzo, ispettore superiore delle ferrovie dello Stato, a riposo, a disposizione del commisario generale per missioni e ispezioni.

Laviosa comm. ing. Vittorio, capo del servizio approvvigionamenti delle ferrovie dello Stato, acquisti, sbarchi, distribuzione, cessioni e vendite di carboni.

Gullini comm. ing. Arrigo, capo dell'esercizio navigazione delle ferrovie dello Stato, trasporti marittimi e delegati ai porti.

Ferrari comm. avv. Carlo, capo divisione delle ferrovie dello Stato, a riposo, segreteria ed economato.

Piccoli cav. uff. Andrea, ispettore capo delle ferrovie dello Stato, affari generali e personale.

Roma, addì 17 marzo 1917.

I ministri
ORLANDO.
ARLOTTA.
DE NAVA.
BISSOLATI.

Il sottosegretario di Stato per le armi e munizioni
DALLOLIO.

Visto, *Il R. commissario generale per i carboni*
R. BIANCHI.

COMMISSARIATO GENERALE DEI CONSUMI

IL COMMISSARIO GENERALE DEI CONSUMI

Ritenuta la convenienza di risparmiare per il venturo inverno le fave, le quali, se consumate fresche, hanno scarso valore nutritivo;

Udito il Comitato dei ministri di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1917, n. 76;

Visti gli articoli 1 e 2 del decreto stesso;

ORDINA:

1° È vietata la esportazione da Provincia a Provincia e la vendita o la somministrazione, anche a titolo gratuito, nei pubblici esercizi, delle fave fresche.

2° I contravventori saranno puniti a norma dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1288.

3° I prefetti e le autorità locali daranno esecuzione alla presente ordinanza.

Roma, 30 marzo 1917.

Il commissario generale per i consumi
CANEPA.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle tasse sugli affari.

Con decreto Luogotenenziale del 4 marzo 1917:

Jorio Alfredo, ricevitore del registro a Torchiara (Salerno), è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute a decorrere dal 18 febbraio 1917.

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Luogotenenziale del 28 gennaio 1917:

Coppola Giuseppe, vice cancelliere della Corte d'appello di Catania, è, a sua domanda, collocato a riposo per raggiunto limite di età, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di Corte d'appello.

Venturini Carlo, cancelliere della pretura di Castiglione Messer Marino, è tramutato alla pretura di Pergola.

Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 30 marzo 1917.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto	77 13
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	76 12
Rendita 3,00 % lordo	53 —
REDIMIBILI.	
Buoni del tesoro quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1917	99 94
al 1° ottobre 1917	99 62
al 1° aprile 1918	99 36
al 1° ottobre 1918	98 72
al 1° aprile 1919	98 09
al 1° ottobre 1919	97 62
al 1° ottobre 1920	96 33
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	87 10
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	87 10
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	92 60
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto redimibili	351 —
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	294 40
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	310 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	420 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	440 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	345 25
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	310 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D[1]	312 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	532 50
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento della città di Napoli	426 —
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara	—

TITOLI	Corso medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	299 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	75 67
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	410 75
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % nette	445 10
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Banco di Sicilia 5 %	—
Cartelle del Banco di Sicilia 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	454 57
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	423 35
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3,75 %	498 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	445 50
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	479 75
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	493 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	453 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	429 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	494 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	452 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3,75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Cartelle del Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 5 1/2 %	—

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

MINISTERO PER I TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI

Direzione generale della marina mercantile

Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati dichiarati agli effetti della legge 13 luglio 1911, n 745

Esercizio 1916-917

I. - Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati in corso di costruzione o da costruirsi *dichiarati al 1° marzo 1917.*

N. d'ordine	DATA della dichiarazione		DENOMINAZIONE o designazione provvisoria	Stazza lorda — Tonnellate	CANTIERE E COSTRUTTORE
	Navi a vapore ecc. a scafo metallico.				
1	29 maggio	1914	N. 66	10.500	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
2	24 febbraio	1915	Bonifica Renana	78	Chioggia (F.lli Poli).
3	12 agosto	»	N. 69	5.500	Palermo (Cantieri navali riuniti).
4	18 novembre	»	C. Bruno	115	Sampierdarena (Cooperativa di produzione).
5	15 dicembre	»	N. 73	5.700	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
6	15 maggio	1916	» 70	5.500	Palermo (Cantieri navali riuniti).
7	15 id.	»	» 75	5.700	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
8	30 agosto	»	» 228	5.600	Sestri Ponente (N. Odero e C.)
9	9 settembre	»	» 279-*bis*	5.600	Id. (id.)
10	31 ottobre	»	» 76	5.700	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
11	8 dicembre	»	» 180	5.200	Sestri Ponente (Gio. Ansaldo e C.).
12	8 id.	»	» 189	5.200	Id. (id.)
13	8 id.	»	» 224	5.200	Id. (id.)
14	8 id.	»	» 225	5.200	Id. (id.)
15	8 id.	»	» 226	5.200	Id. (id.)
16	8 id.	»	» 227	5.200	Id. (id.)
17	22 gennaio	1917	» 229	1.000	Id. (N. Odero e C.).
18	22 id.	»	» 230	1.000	Id. (id.)
19	30 id.	»	» 71	5.500	Palermo (Cantieri navali riuniti).
20	30 id.	»	» 72	5.500	Id. (id.)
21	16 febbraio	»	» 73	3.000	Id. (id.)
			Totale . . .	97.193	
	Rimorchiatori pontati e draghe in legno.				
	Rimorchiatori di piccolo tonnellaggio		479		
	N. 1 draga (Nuova Piave)		32	511	
			Totale generale . . .	97.704	

II. - Navi a vapore a scafo metallico e rimorchiatori pontati già costruiti o in corso di allestimento.

Navi a vapore ecc. per le quali sono già stati liquidati i compensi dal 1° luglio 1916 al 1° marzo 1917	N.	13	Tonn.	33.718
Idem durante gli esercizi 1911-912, 1912-913, 1913-914, 1914-915, 1915-916 . .	»	114	»	118.330
Navi a vapore ecc. già varate, per le quali non sono stati ancora liquidati i compensi	»	41	»	19.165
Tot. le navi	N.	168	Tonn.	171.213

Per il direttore generale: F. CHIANEA.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
582339	3.50 0{0	535470	112 —	Cavarretta Ignazia di Giovanni, moglie di Di Cesare Giaccheris Carlo, domiciliato a Palermo. Con usufrutto a: Cerami *Mario* fu Agostino, domiciliato in Palermo.	Intestata come contro. Con usufrutto a: Cerami *Mariano* fu Agostino, domiciliato in Palermo.
583105	»	562427	147 —	Gamara *Maddalena* di Antonio, moglie di Rollino Cesare, domiciliato a Brusasco (Torino), vincolata d'usufrutto vitalizio.	Gamara *Maria-Maddalena* di Antonio, moglie di Rollino Cesare, domiciliata in Brusasco (Torino).
580243	»	656424	73 50	Anzilotti Anna fu Sebastiano, *nubile*, domiciliata in Milano.	Anzilotti Annna fu Sebastiano, *minore, sotto la patria potestà della madre Colzani Giulia fu Carlo, ved. di Anzilotti Sebastiano.*
498359	3.50 0{0 A	357467	175 —	Rossi Paolo-Claudio, Lelio, *Vigilio* e Giulia di Claudio, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Milano.	Rossi Paolo-Claudio, Lelio, *Virgilio* e Giulia, ecc., come contro.
583648	3.50 0{0	392640	469 —	Chiesa *Giuseppina* fu Giuseppe, minore sotto la patria potestà della madre Monti Erminia di Giuseppe, ved. Chiesa Giuseppe, domiciliata a Milano.	Chiesa *Giuseppino* fu Giuseppe, minore, ecc., come contro.
»	»	392642	469 —	Chiesa Maria, Ada, Carmala, Mario, *Giuseppina*, Adelaide, minori sotto la patria potestà della madre Monti Erminia di Giuseppe, ved Chiesa Giuseppe, con usufrutto a Monti, medesima.	Chiesa, Maria, Ada, Carmela, Mario, *Giuseppino*, Adelaide, minori, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 10 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 33)

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il sig. Cortini Francesco fu Davide, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1140 ordinale, statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, sede di Milano, in data 16 febbraio 1917, in seguito alla presentazione di n. 8 obbligazioni del prestito nazionale 5 0{0 del capitale complessivo di L. 1600, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento sul debito pubblico e del decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 313, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al sig. Cortini Francesco fu Davide i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 17 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore delle rettifica 5
512675	3.50 0[0	93976	21 —	*Pelosi* Carolina fu Pasquale, nubile, domiciliata in Palma Campania (Caserta).	*Peluso* Carolina fu Pasquale, ecc., come contro.
580232	» »	486982 609408	52 50 710 50	Polleri *Gustavo* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Polleri Gemma fu Luigi, ved. di Polleri Giuseppe, domiciliato a Genova.	Polleri *Gerolamo Agostino Gian Luigi Gustavo* fu Giuseppe, minore, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 17 marzo 1917.

(E. n. 34).

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Gnetti Agostino fu Giov. Batta ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 248, mod. 1 C. D. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Spezia, in data 18 gennaio 1917, in seguito alla presentazione di n. 12 cartelle della rendita complessiva di L. 665, consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'articolo 230 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Gnetti Agostino fu Giov. Batta, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 17 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Cevolani Ferdinando fu Vincenzo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 77, ordinale, mod. 3 - C. P. N., di posizione statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Reggio Emilia in data 18 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di una obbligazione del capitale nominale di L. 1000 cons. 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, nonchè del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Cevolani Ferdinando fu Vincenzo il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 8 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Mazzoli Giambattista fu Pasquale ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 511 ord. Mod. 1 C. D. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Salerno, in data 27 gennaio 1917, in seguito alla presentazione di due cartelle al portatore della rendita complessiva di L. 21 cons. 3,50 0[0 con decorrenza dal 1° gennaio 1917,

Ai termini all'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Mazzoli Giambattista fu Pasquale i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 8 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 31 marzo 1917, in L. 144,51.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 30 marzo 1917, da valere per il giorno 31 marzo 1917

Franchi	132 65 1/2
Lire sterline	36 89 1/2
Franchi svizzeri	153 85 1/2
Dollari	7 71
Pesos carta	3 36 1/2
Lire oro	141 00

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *30 marzo 1917* — (Bollettino di guerra n. 675).

Lungo tutta la fronte nella giornata di ieri azioni saltuarie delle artiglierie, specialmente intense in Valle Lagarina e sul Carso.

Nella passata notte, dopo prolungata e violenta preparazione di artiglieria d'ogni calibro, un riparto nemico assalì le nostre posizioni sul Monte Faiti: fu annientato da raffiche delle nostre mitragliatrici.

Successive ondate di assalto si infransero tutte contro la salda resistenza dei nostri.

L'avversario subì gravi perdite: prendemmo qualche prigioniero.

Cadorna.

Settori esteri.

La giornata di ieri è trascorsa relativamente calma su tutti i punti del settore orientale.

La notizia d'una prossima offensiva tedesca in Curlandia non solo non è confermata, ma quasi si direbbe smentita dal discorso del cancelliere Bethmann Hollweg al Reichstag.

I circoli militari russi gettano tuttavia il grido di allarme sui concentramenti nemici nella regione di Riga.

In Fiandra i belgi danno da qualche giorno prova di alquanta attività facendo incursioni nelle linee tedesche.

Una di queste incursioni fu ieri coronata da successo, perchè permise loro di fare alcuni prigionieri.

In Piccardia l'avanzata anglo-francese continua, nonostante l'accanita resistenza nemica.

Mentre gl'inglesi avanzano a nord dell'Ancre e sulla Somme, i francesi fanno nuovi progressi sulla direttiva Vregny-Margival.

Sugli altri punti del settore occidentale non vi sono stati che scontri senza importanza e duelli intermittenti d'artiglieria.

In Macedonia la situazione militare dei belligeranti può considerarsi, in massima, invariata.

Egualmente può dirsi in Rumenia, ove tanto gli austro-tedeschi, quanto i turco-bulgari si trovano sempre immobilizzati gli uni sul Sereth, gli altri sul canale di San Giorgio.

In Persia, sul settore caucasico e in Mesopotamia, non si è prodotto alcun fatto nuovo degno di menzione.

Dal riassunto settimanale odierno delle navi entrate ed uscite dai porti francesi si rileva che le perdite da queste subite per opera di sottomarini tedeschi ed austro-ungarici non oltrepassarono quelle della settimana precedente. Perchè su 1667 navi entrate ed uscite nei porti suddetti, il numero delle affondate o per opera del nemico o per effetto di mine è solamente di sette, comprese cinque di piccolo tonnellaggio.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

Pietrogrado, 30. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione del villaggio di Glodovitchi, venti verste a sud di Baranovitchi, nella notte sul 29 effettuammo un attacco a gas asfissianti. Mentre lanciavamo i gas, la nostra artiglieria bombardava le trincee nemiche con granate a composizione chimica.

Presso il villaggio di Maroynovka, sul canale di Oginsk, il nemico attaccò le nostre posizioni dopo averle intensamente bombardate con l'artiglieria.

Il nemico riuscì a fare un'incursione nelle nostre trincee, ma con un contrattacco fu ricacciato e fuggì nelle sue trincee.

Sul rimanente del fronte fuoco reciproco ed esplorazioni di pattuglie.

Aviazione. — Nostre aeronavi bombardarono Toultcha.

Basilea, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Ad ovest di Dunabourg un attacco di varie compagnie russe non è riuscito sotto il nostro fuoco.

Sul fronte dell'arciduca Giuseppe e nel gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen nessun avvenimento importante.

Basilea, 30. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronti orientale e sud-orientale. — Nessun avvenimento particolare.

Parigi, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dalla Somme all'Aisne notte calma agli avamposti.

Nessun avvenimento sul resto del fronte, salvo alcuni scontri di pattuglie e una lotta a colpi di granate abbastanza viva nel settore di Maisons de Champagne.

Parigi, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme, tra la Somme e l'Oise l'artiglieria nemica

ha bombardato alcuni punti delle nostre prime linee. Le nostre batterie hanno energicamente risposto.

Nessuna azione di fanteria.

A nord-est di Soissons abbiamo progredito nel settore Vregny-Margival.

Ad est di Maisons Champagne un vivo controattacco delle nostre truppe ci ha permesso stamani di respingere il nemico dagli elementi di trincee ove aveva preso piede il 28 corrente. Durante questa azione abbiamo fatto 63 prigionieri.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Londra, 30. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Abbiamo occupato i villaggi di Ruyancourt e di Sorelle, abbiamo guadagnato terreno dopo un vivo combattimento in vicinanza di Lendicourt ove abbiamo fatto alcuni prigionieri. Stamane, di buon'ora, abbiamo respinto, infliggendo perdite, un attacco contro le nostre posizioni a sud di Neuville-Bourgenval.

Ieri sera siamo penetrati nelle linee tedesche su due punti ad est di Neuville Saint Waast ed abbiamo inflitto perdite e fatto prigionieri.

Attività reciproca di artiglieria su un certo numero di punti durante la giornata.

Ad est di Vermeillers la nostra artiglieria pesante ha colpito parecchie volte un treno tedesco.

Le Hâvre, 30. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la notte un distaccamento belga fece una incursione nella prima linea tedesca verso Steenstraete.

Fu impegnato un vivo combattimento durante il quale furono inflitte gravi perdite all'avversario che dovette abbandonare alcuni prigionieri ai belgi.

Basilea, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Sul fronte dell'Artois la lotta di artiglieria è stata viva.

Ad est di Neuville Saint-Vaast reggimenti canadesi hanno attaccato durante la notte le nostre posizioni, ma sono stati respinti.

Dalle due parti della strada da Peronne a Fins le nostre truppe di copertura, dopo un combattimento con abbastanza forti effettivi inglesi, hanno ripiegato sulla linea Ruyalcourt-Sorel.

A nord-ovest di Soissons battaglioni francesi hanno tentato di guadagnare terreno presso Neuville e Margival senza riuscire.

Sul canale dall'Aisne alla Marna concentramenti di truppe nemiche tra Sapignoul e Laneuville facevano prevedere preparativi di un attacco che è stato impedito dalle nostre batterie.

Anche in Champagne posizioni di partenza di truppe francesi di attacco sono state bombardate efficacemente.

Nella foresta di Parois (fronte della Lorena) le nostre truppe di attacco hanno fatto un'incursione nelle trincee nemiche.

Parigi, 30. — Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'oriente. — Nessun avvenimento importante sul fronte dell'esercito d'oriente.

Il nemico, che sembrava preparasse un controattacco, ad ovest di Monastir, non è però uscito dalle sue trincee.

Basilea, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte della Macedonia. — Nostri distaccamenti in ricognizione hanno effettuato un'incursione nelle trincee francesi tra i laghi di Ochrida e di Prespa.

Londra, 30. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Macedonia dice:

Nella settimana passata, nessuna grande operazione sul fronte britannico.

In diversi punti eseguimmo incursioni nelle linee nemiche e facemmo prigionieri.

Respingemmo un tentativo d'incursione. I nostri aviatori manifestarono attività e durante un'azione ricacciarono una squadriglia nemica che tentava gettare bombe sulle nostre vie di comunicazione.

Pietrogrado, 30. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — Fuoco reciproco tra gli esploratori.

Nella regione del villaggio di Bourka, 35 verste a nord di Foksany, la nostra artiglieria abbattè un'aeronave tedesca.

Basilea, 29. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data 29 corr., dice:

Fronte della Persia. — Situazione immutata.

Fronte del Tigri. — In seguito al contrattacco annunciato ieri, eseguito dalle truppe operanti sulla riva sinistra del Tigri, un gruppo di combattenti nemici fu costretto a ripiegare.

Nulla d'importante sugli altri fronti.

Pietrogrado, 30. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — Fuoco reciproco ed esplorazioni di pattuglie.

Parigi, 30 (ufficiale). — Ecco il riassunto settimanale delle entrate e delle uscite nei porti francesi, delle perdite di guerra e degli attacchi senza successo per la settimana fino al 25 corrente, mezzogiorno:

Navi mercantili di ogni nazionalità superiori alle cento tonnellate, eccettuati i battelli da pesca e di cabotaggio locale: entrate 874, uscite 793.

Navi mercantili francesi affondate da sottomarini o mine superiori alle 1600 tonnellate: due; inferiori: cinque.

Navi mercantili attaccate senza successo da sottomarini: una; battelli da pesca affondati: sette.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 30. — In questi ultimi giorni il nemico ha ripetutamente tentato l'attacco di elementi avanzati di nostre posizioni, sia per sconvolgerne le difese, sia per procurarsi informazioni attraverso i prigionieri, sia per ottenere, approfittando di condizioni locali favorevoli, quei piccoli successi parziali che, pur non avendo influenza alcuna sull'andamento delle operazioni, possono giovargli ai fini della sua politica interna.

Cotesti tentativi si svolgono generalmente con un concentramento di fuoco violentissimo di artiglieria e di bombarde sul punto prescelto per l'attacco, al quale segue una irruzione di reparti d'assalto (Sturmabteilungen) armati di bombe a mano e di pugnali e muniti dell'occorrente per completare, nei reticolati, i varchi aperti dal bombardamento. Alle Sturmabteilungen tengono dietro, come rincalzi, piccole unità di fanteria.

La caratteristica principale di tali azioni è la sorpresa. Si cerca di profittare della crisi momentanea dello sconvolgimento del terreno che l'intensissima preparazione di fuoco produce, per sorprendere in condizioni di menomata capacità a resistere i difensori delle prime linee.

Stamane un simile tentativo nemico fallì completamente dinanzi alle nostre posizioni sulle pendici settentrionali del Fajti.

Verso le 5, dopo un fuoco di grossi e medi calibri e di bombarde, durato tutta la notte, accentuatosi in qualche raffica e divenuto tambureggiante alle tre e trenta, un grosso reparto d'assalto, formato da circa trecento uomini, si slanciò verso le nostre linee.

Le nostre truppe del 47° fanteria, che istantaneamente guarnirono le trincee, benchè queste fossero state danneggiate dal tiro nemico, falciarono con le mitragliatrici gli assalitori, ne completarono la distruzione con le bombe a mano. Solo pochi uomini, trovato un varco aperto, riuscirono a penetrare in una nostra trincea, ma furono o uccisi o presi prigionieri.

Rincalzi di fanteria austriaca, che tentarono ripetutamente, benchè con assai minore slancio, di riprendere l'attacco furono ributtati costantemente.

Efficacissimi furono i fuochi di sbarramento e di interdizione delle nostre artiglierie che, secondo ebbero a raccontare i prigionieri, cagionarono perdite gravissime al riparto d'assalto sin dalle sue prime mosse.

In una fase più avanzata fu respinto l'attacco della notte sul 29 sulle pendici meridionali di quota 144. Qui il nemico riescì ad irrompere nelle nostre linee, e occorse per ricacciarlo una vivacissima mischia a bajonettate e a colpi di bombe a mano. Il nemico subì perdite sensibili.

Ma assai più gravi furono quelle toccategli la sera del 26, quando riuscì ad impadronirsi di alcuni trinceramenti avanzati sul pendio meridionale dell'altura di quota 126. Queste nostre linee, scavate in terreno franoso, a una quindicina di metri più in basso delle trincee del nemico, il quale già occupava il ciglio tattico dell'altura, furono completamente sconvolte e distrutte dal fuoco intensissimo dell'artiglieria nemica. E tuttavia in condizioni quasi disperate furono ancora tenute.

Soldati nemici catturati nella sera narrano infatti che ben due attacchi austriaci si infransero con perdite gravissime sotto il fuoco italiano. Quando la truppa uscì dalle caverne per il terzo assalto, narra sempre il prigioniero, i camminamenti e le adiacenze delle trincee erano piene di morti e di feriti. Particolare interessante: nessun ufficiale austriaco all'azione. Gli ufficiali rimasero nelle caverne e di là diressero gli assalti. Perfino i sergenti si appiattarono, mandando innanzi i soldati guidati soltanto da caporali maggiori e da caporali.

La seconda campagna invernale

(Dicembre 1916 — Marzo 1917)

(*Continuazione*).

L'alimentazione delle truppe.

Il funzionamento del servizio di vettovagliamento durante l'inverno doveva assumere un carattere assai più complesso, a causa dei maggiori bisogni delle truppe cui soddisfare e delle accennate difficoltà nei trasporti. Vi si provvide essenzialmente con la costituzione di basi logistiche avanzate, spinte al limite estremo della rete stradale camionabile, provviste di abbondanti dotazioni di viveri, foraggi, combustibile, ecc., di locali per sosta di uomini e quadrupedi, di rimesse per autoveicoli e slitte. Dai magazzini di sussistenza alle basi, i trasporti si facevano con autocarri; dalle basi alle truppe mediante salmerie, slitte, o teleferiche, a seconda dei casi. Nelle zone più difficili vennero inoltre costituiti presso le truppe depositi invernali, che comprendevano sino a novanta razioni di viveri in parte ordinari, in continua rinnovazione, in parte di riserva. Fu così che distaccamenti avanzati i quali, come si prevedeva, rimasero bloccati dalle nevi per più di un mese poterono vivere senza inconvenienti.

La razione viveri fu tenuta abbondante per supplire al maggior consumo di calorie imposto dal freddo e dalle fatiche; si fece in essa larga parte alla carne congelata; si adottarono tipi di vino ad alta gradazione, capaci di resistere al congelamento; si distribuirono speciali generi di conforto alle truppe in trincea o dislocate a grandi altezze: rhum, marsala, caffè ed anche the. Mercè lo impiego di cucine mobili da campo, di thermos, di fornelli a spirito o a petrolio, di scaldarancio di ogni genere, si riuscì quasi sempre a dare al soldato due pasti caldi al giorno.

Attenzioni speciali furono rivolte al rifornimento dell'acqua potabile, specialmente nelle zone più aride, quali l'altopiano di Asiago e il Carso. La lunga esperienza, precedentemente fatta, di trasportare ivi l'acqua anche con mezzi celeri quali le autobotti, aveva dato risultati non favorevoli. Furono perciò costruiti appositi impianti per l'estrazione dell'acqua dal sottosuolo delle località più vicine e meglio provviste e per il sollevamento e trasporto di essa mediante condotture sino alle prime linee. Sul Carso sono così forniti giornalmente oltre a tre milioni di litri di acqua.

Altri acquedotti funzionano per l'altopiano di Asiago, uno dei quali dispone di tre stazioni di sollevamento di 350 metri di prevalenza ciascuna. Tutti tali impianti sono messi in azione da motori elettrici.

Quando l'acqua non può arrivare fino alle trincee, fa capo ad alcuni depositi avanzati, costituiti generalmente da vasche coperte: le truppe vi si riforniscono direttamente. Per il caso d'interruzione delle condutture, in conseguenza anche di geli eccezionali, furono costituite dotazioni di mezzi mobili di riserva: colonne di autobotti o di salmerie, depositi di barili e di ghirbe.

L'organizzazione sanitaria.

L'organizzazione sanitaria, igienica e profilattica delle truppe fu oggetto delle maggiori cure. Nel giusto intento di evitare, sinchè possibile e specialmente nei terreni montuosi, trasporti di ammalati e feriti per vie difficili e in condizioni atmosferiche avverse, si diede maggiore sviluppo alle infermerie reggimentali o di riparti minori. Nei casi poi in cui il trasporto era ritenuto indispensabile e, in genere, nei terreni piani e facili, ammalati e feriti erano condotti ad appositi posti di smistamento e di lì, a seconda della infermità o ferita, avviati ai vari ospedali, che si sono ormai specializzati in base ai dati sperimentali della morbosità verificatasi in ciascuna armata dall'inizio della guerra.

Per il trasporto degli infermi si usarono teleferiche, barelle-slitte ambulanze-slitte, carri e autocarri attrezzati e treni ospedali. Di questi ultimi si ottenne di aumentare di un terzo la capacità, disponendo nelle vetture tre ordini di barelle anzichè due.

Per la profilassi delle malattie furono istituiti campi contumaciali, accresciuti di numero e di mezzi i gabinetti batteriologici, eseguite periodiche vaccinazioni, fatti frequenti esami delle acque potabili, combattuta la malaria, largheggiato nelle disinfezioni. Infine vennero rigorosamente combattute le cause di congelamenti e specialmente l'umidità, curando la distribuzione di unguenti preservativi, di tela impermeabile e carta oleata con le quali avvolgere le estremità inferiori e svolgendo frequenti istruzioni alle truppe circa il modo di prevenire e combattere i congelamenti.

Fu anche ampliata e migliorata l'organizzazione dei convalescenziari, col vantaggio di economizzare negli sgomberi dalla zona di guerra in paese e di ridare all'esercito sollecitamente il maggior numero di uomini guariti.

I risultati ottenuti furono oltremodo soddisfacenti: la morbosità presso qualche corpo di armata discese all' 1,5 0[0 della forza; le epidemie furono ridotte al minimo.

Ciò consentì la chiusura di alcuni ospedali di riserva, il congedamento temporaneo di un certo numero di ufficiali medici e l'invio ai riparti combattenti dei militari più giovani del personale infermiere.

Nè fu dimenticata l'assistenza alla popolazione civile in zona di guerra, col risultato di migliorare le condizioni igieniche e di soffocare princìpi di epidemie, che avrebbero avuta inevitabile ripercussione nell'esercito.

Al servizio sanitario concorsero con patriottico slancio e cristiana abnegazione le benemerite istituzioni della Croce Rossa e del Sovrano militare Ordine di Malta, gareggiando nell'opera di soccorso ai feriti e malati come nel portare conforti alle prime linee.

Assidue cure furono dedicate ai quadrupedi, per i quali si dispose

innanzi tutto lo sgombero dalla montagna al piano di quelli non strettamente necessari alle esigenze del servizio durante l'inverno. Per i rimasti furono costruite baracche e tettoie e distribuite coperte; fu disposto per un conveniente turno nei lavori; si istituirono nuove infermerie, corsi di mascalcia per il personale di truppa, laboratori di ricerche per malattie, tra i quali quello di Brian-Caorle, per la ricerca sulla morva, riusciva a risolvere completamente i problemi inerenti alla diagnosi e alla terapia della grave malattia.

Speciale quanto benefica attività svolse in questo campo l'istituzione della Croce Azzurra, ponendo a servizio dell'esercito la sua ottima organizzazione.

Le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e postali.

Degli altri servizi, che funzionarono tutti regolarmente, merita speciale ricordo lo sviluppo dato alle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, sulle quali si basa tanta parte dell'attività di un esercito. Basterà ricordare, ad esempio, che nella zona di una delle nostre armate esistono 5000 cilometri di linee telegrafiche, 2000 di linee telefoniche, oltre ai 3000 chilometri di filo al servizio immediato dell'artiglieria: sono in distribuzione 3000 apparati telefonici e 200 centralini di varia capacità; in media vengono spediti 10.000 fra telegrammi e fonogrammi al giorno e almeno altrettante sono le conversazioni telefoniche.

Preoccupazione principale per l'inverno fu quella di ridurre al minimo le interruzioni e di potere prontamente ovviarvi. Vennero all'uopo studiati nuovi tracciati che schivassero le località battute dalle valanghe, sotterrati i cavi, evitato l'ingrombro di più fili su di uno stesso percorso, raccorciate le campate delle linee e accresciutane la palificazione, aumentati i posti di guardiafili che furono provvisti di motocarrozzette, di skyatori, ecc. Infine tra i comandi più importanti furono stabiliti collegamenti multipli e per vie differenti.

Con soddisfacente regolarità funzionò anche il servizio postale, assicurando così alle truppe continuo conforto di affetti. In sussidio agli uffici di corpo d'armata e di divisione funono istituiti ambulanti militari e sezioni postali. Ottimi risultati diede anche l'organizzazione presso qualche unità del servizio di posta volante: giornalmente cioè uno o due impiegati si recano ai corpi più avanzati per eseguire emissioni o pagamenti di vaglia ed altre operazioni postali.

Istruzione e preparazione morale.

Elemento indispensabile di buon successo nella guerra odierna è la perfetta conoscenza dei complessi atti che la costituiscono, dell'intricato meccanismo che la regola e in particolare del tecnicismo che la sussidia. Onde la importanza della istruzione delle truppe e soprattutto dei quadri. Anche ad essa si diede speciale impulso durante l'inverno. Numerosi poligoni furono destinati all'addestramento delle unità nelle esercitazioni d'attacco e di difesa, nei lavori di afforzamento, nel tiro a bersaglio col fucile e colle mitragliatrici, nell'impiego di numerosi mezzi sussidiari di offesa e di difesa. Vi intervennero a turno le truppe a riposo.

Speciali corsi per gli ufficiali furono istituiti sul servizio pratico di stato maggiore, sull'impiego delle bombarde, dei lanciabombe e delle mitragliatrici, sui lavori difensivi, sulle varie specializzazioni dell'artiglieria, sul servizio foto-elettrico, su quello degli skyatori, ecc.

Fu anche curata, mediante corsi di perfezionamento, l'istruzione teorica e pratica degli ufficiali più giovani.

Alcuni poligoni, sotto la direzione di apposite Commissioni furono destinati ad esperienze di perfezionamenti dei congegni di guerra già in uso o allo studio di nuovi ritrovati.

Nè venne trascurata la sana vigorosa preparazione morale delle truppe, diretta ad infondere in esse sentimenti di salda disciplina e a svilupparne le virtù guerriere.

Tra i mezzi speciali all'uopo escogitati fu la istituzione di « Case del soldato », che in date ore del giorno accoglievano in locali ben riscaldati i militari di truppa, confortandoli di sane letture e fornendo loro mezzo ad utili esercizi di svago ed educativi ad un tempo.

Le operazioni di guerra.

Se le condizioni climatiche, combinate con l'asprezza ed altitudine del nostro teatro di guerra, non consentirono nel periodo invernale operazioni in grande stile, specialmente nella zona montuosa, non perciò restò paralizzata ogni attività militare. Si può dire anzi che lungo tutta la fronte artiglierie e fanterie spiarono le occasioni propizie per ampliare i limiti della nostra occupazione e per disturbare l'avversario, infliggendogli perdite e danni. A sua volta il nemico tentò spesso di irrompere contro le nostre linee per scacciarci da posizioni ad esso particolarmente moleste o per prenderci prigionieri a scopo di informazioni.

Sulla fronte tridentina, operazioni di qualche importanza si svolsero alla testata della valle di San Pellegrino, nell'impervio massiccio di Costabella. Ivi, il 4 marzo, un nostro riparto espugnò una forte posizione a oltre 2700 metri, prendendo 61 prigionieri, un cannone e due mitragliatrici.

Nella notte sul 17, con violento fuoco di artiglieria, l'avversario distruggeva le nostre difese sulla posizione, di cui occupava poi la parte più elevata. Ulteriori suoi attacchi, il giorno 20, erano nettamente respinti.

Più a nord, si ebbero interessanti episodi di guerra di mine. Nel Sief (alto Cordevole), l'avversario aveva da tempo iniziato lavori di scavo allo scopo di fare saltare alcune nostre posizioni. Determinata la direzione della galleria, i nostri prepararono una contromina che fu fatta brillare la notte sul 5 marzo, provocando lo scoppio prematuro della mina allestita dal nemico e la demolizione di parte delle sue linee.

Anche nel massiccio del Lagazuoi, tra le testate del R. Andraz (Cordevole) e del R. Costeana (Boite), l'avversario tentò il 4 gennaio di fare brillare una mina sotto le nostre linee. Ma anche qui l'opportuna preparazione di una contromina deviò gli effetti dello scoppio a tutto danno del nemico, che soffrì non poche perdite.

Fu sulla fronte Giulia, però, e soprattutto nella zona di Gorizia, che l'attività guerresca ebbe maggiore sviluppo, consentitovi dalle più miti condizioni di clima.

Già tra la fine di dicembre 1916 e i primi giorni del successivo febbraio si erano avute piccole fazioni ad oriente di Gorizia, con esito a noi favorevole. La sera del 9 febbraio, dopo violento fuoco di artiglieria e di bombarde, il nemico lanciava tre attacchi quasi contemporanei sulle pendici delle alture di Santa Caterina, di San Marco, ed a sud-est di San Pietro, riuscendo ad occuparvi brevi tratti di trinceramenti.

Nella notte sul 12 e il mattino successivo, le nostre fanterie con insistenti e tenaci assalti riconquistarono interamente tutte le posizioni, prendendo all'avversario più di 200 prigionieri e infliggendogli gravissime perdite. Successivi controattacchi, tentati dall'avversario il 14, 15, 22 e 28 febbraio, furono tutti respinti. Uguale esito ebbero incursioni nemiche contro le nostre linee ad oriente di Vertoiba il 3 e il 6 marzo: prendemmo altri 32 prigionieri, tra i quali 2 ufficiali.

Sul Carso, furono invece le nostre fanterie che con piccoli colpi di mano riuscirono, tra la fine di dicembre ed i primi di gennaio, a portare innanzi taluni tratti della nostra fronte, specialmente nel settore a nord della strada da Oppacchiasella a Castagnavizza e nelle vicinanze dell'altura 208 sud. Il 18 gennaio l'avversario eseguiva violento prolungato fuoco d'artiglieria contro le nostre linee nel settore settentrionale e specialmente sul bosco Faiti; indi tentava attacchi con nuclei di fanteria, che furono tutti ributtati.

Notevoli episodi di guerra aerea furono il bombardamento da parte di nostri aviatori di accampamenti nemici a Dorimberga e Comeno il 20 dicembre; quello degli impianti ferroviari e di ba-

raccamenti in Rifemberga, San Daniele e Cobdil l'8 gennaio; il bombardamento della stazione di idrovolanti nemici sul molo di Trieste e del campo di aviazione in Prosecco il 12 gennaio; quello del cantiere di San Rocco, presso Muggia, e della stazione ferroviaria di Opcina l'11 febbraio.

Anche i dirigibili bombardarono: accampamenti nemici nei pressi di Comeno, la notte sul 21 febbraio; il campo d'aviazione in Prosecco, nella successiva notte sul 23; la stazione ferroviaria di Rifemberga, in quella sul 26 febbraio; la stazione di Calliano, nella notte sul 18 marzo.

Non mancarono tentativi di incursioni da parte del nemico, dei quali ci inflissero qualche danno quelli su Aquileia, Monastero e C. Farello la notte sul 12 gennaio, su Villa Vicentina e Cervignano il 12 febbraio, su Gorizia il 13 marzo.

In numerosi combattimenti aerei e per effetto del fuoco delle nostre artiglierie caddero 12 velivoli nemici. Noi ne perdemmo 4.

Sulla fronte albanese non si ebbero importanti avvenimenti, all'infuori di piccole occupazioni territoriali nella zona montuosa fra l'alta Voiussa e l'Osum (F. Devoli), aventi lo scopo di collegare le nostre linee con quelle francesi e di sbarrare così le comunicazioni fra la zona dei laghi (Albania centrale) e l'Epiro. In occasione di una incursione aerea su Valona, furono abbattuti due idrovolanti nemici; anche noi perdemmo un velivolo.

Sulla fronte macedone si ebbe il trasferimento delle nostre truppe dal M. Baba, ad ovest di Monastir, alla zona della Cerna, ad est di detta località. La sera del 12 febbraio, dopo violenta preparazione di fuoco, sussidiata da lancio di bombe incendiarie e di liquidi infiammati, truppe tedesche irrompevano nei nostri trinceramenti sull'altura di quota 1050 ad est di Paralovo, occupandone un tratto di circa 200 metri.

Nella giornata del 13, con vigoroso contrattacco, le nostre truppe riconquistavano le posizioni, meno un breve tratto rimasto completamente sconvolto e distrutto dal fuoco nemico.

Nel pomeriggio del 14, i tedeschi tentarono un contrattacco, che venne ributtato con loro gravi perdite.

Il mattino del 27 febbraio, le nostre fanterie con improvviso assalto si impadronirono del tratto di trinceramento non ancora rioccupato e presero ai tedeschi 71 prigionieri di truppe scelte (2° battaglione cacciatori).

Mentre però i nostri, pur sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, davano alacre opera a rafforzare la posizione, l'avversario, maestro di insidie e che per la dura esperienza del nostro vittorioso contrattacco del 13 febbraio aveva già prevista la possibilità di dover sgombrare anche l'ultimo tratto di trincea rimastogli, faceva all'improvviso esplodere sotto di questo una poderosa mina, che seppelliva i nostri valorosi fantaccini.

Da quel momento la quota 1050, fatta segno a reciproco violento fuoco di artiglieria, non potè essere occupata da nessuna delle due parti combattenti.

La storia ricorda, ammirando, le piccole armate, quasi pugno di uomini rispetto alle odierne, che riuscirono a valicare le Alpi pur tra i rigori della fredda stagione; non ha esempio di un esercito poderoso, quasi popolo in armi, accampato in pieno inverno nella zona alpina dalle eccelse solitudini dell'Adamello alle ghiacciate vette delle Dolomiti, ai nevosi dirupi del M. Nero, al Carso arido e disertato dalla bora.

L'angoscioso problema di creare soddisfacenti condizioni di vita tra così grandi difficoltà di terreno, di stagione e di nemico, pur con le molteplici esigenze imposte dalle abitudini della civiltà moderna e dal complicato meccanismo e tecnicismo degli eserciti, fu da noi compiutamente e felicemente risolto, in virtù di una capacità di organizzazione non inferiore a quella dei popoli per essa più in fama; vivificata inoltre da quella genialità di improvvisazione, fertilità di ripieghi ed elasticità di adattamenti che sono qualità caratteristiche della nostra gente.

Nel tempo stesso, nella forzata sosta delle operazioni militari, subentrava un intenso fervore di opera, una attività di menti e di muscoli intesa ad accrescere l'efficienza del nostro organismo militare ed a consolidare lungo tutta l'estesa ed aspra fronte la nostra cerchia di difese, barriera insuperabile ad ogni urto del nemico, base di partenza per ulteriori nostre offensive.

E poichè nella guerra odierna le operazioni militari rappresentano il coronamento di lunghi periodi di assidua preparazione, di cui sul campo di battaglia si raccolgono poi i frutti, dall'alacre e feconda opera di rinnovamento di energie compiuta nel periodo invernale, il nostro esercito trae motivo di legittima fede e di sicuro auspicio di vittoria per il nuovo anno di guerra.

IN LIBIA

Un telegramma da Bengasi reca:

« Provenienti da Giarabub e Gialo sono arrivati 44 soldati e il tenente Virgilio, già prigionieri dei Senussi ed ora liberati in seguito allo scambio convenuto, come annunciava un telegramma pubblicato ieri, con arabi da noi detenuti ».

Il proclama del Governo provvisorio russo ai polacchi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Pietrogrado, 30. — Il Governo provvisorio diresse ai polacchi il seguente proclama:

Polacchi!

L'antico regime politico della Russia, causa del nostro servaggio e della nostra disunione, è ora rovesciato per sempre. La Russia liberata personificata dal suo Governo provvisorio investito di pieni poteri si affretta ad inviarvi un saluto fraterno e vi chiama a nuova vita, alla libertà.

L'antico potere vi fece promesse ipocrite che poteva ma non volle mantenere.

Le potenze centrali profittarono dei suoi errori per occupare e devastare il vostro paese. Esclusivamente allo scopo di lottare con la Russia e coi suoi alleati, esse vi dettero diritti politici illusori, che estesero non a tutto il popolo polacco ma soltanto ad una parte della Polonia, temporaneamente occupata dal nemico. A questo prezzo esse volevano acquistare il sangue di un paese che non lottò mai per il mantenimento del dispotismo. E neppure adesso l'esercito polacco andrà a combattere per la causa dell'oppressione della libertà, per lo smembramento della patria sotto il comando del suo nemico ereditario.

Fratelli polacchi! Anche per voi è suonata l'ora delle grandi decisioni. La libera Russia vi chiama nelle file dei combattenti per la libertà dei popoli. Il popolo russo che scosse il proprio giogo, riconosce anche per il popolo fratello polacco tutta la pienezza del diritto di decidere la propria sorte di sua volontà. Fedele agli accordi con gli alleati, fedele al piano comune di lotta contro il germanismo militante, il Governo provvisorio considera la creazione di uno Stato polacco indipendente formato da tutti i territori la cui popolazione è costituita in maggioranza di polacchi, come un pegno sicuro di una pace durevole nella futura Europa rinnovata. Stretto alla Russia da una unione militare il libero Stato polacco sarà un saldo baluardo contro la pressione delle potenze centrali sulle nazioni slave.

Il popolo polacco liberato e unificato determinerà esso stesso il suo regime di Governo, esprimendo la sua volontà mediante una Assemblea costituente convocata nella capitale della Polonia sulla base del suffragio universale.

La Russia confida che i popoli uniti alla Polonia da secoli di vita comune riceveranno così una salda garanzia della loro esistenza civica e nazionale.

L'assemblea costituente russa dovrà consolidare definitivamente la nuova unione fraterna e dare il suo consenso alle modificazioni del

territorio dello Stato russo indispensabili per la formazione di una Polonia libera, costituita di tutte e tre le sue parti attualmente separate.

Fratelli polacchi! Stringete la mano fraterna che vi tende la Russia libera. Custodi fedeli della grande tradizione passata, sorgete fino da ora incontro alla nuova splendida èra della vostra storia, èra di risurrezione della Polonia. Che l'unione dei nostri sentimenti e cuori anticipi la futura unione dei nostri Stati e che l'antico appello dei gloriosi precursori della vostra liberazione echeggi con forza rinnovata ineluttabile in avanti per la lotta fianco a fianco, la mano nella mano, per la nostra e vostra libertà.

(*Seguono le firme di tutti i ministri*).

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha rimesso a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri la somma di lire duecentocinquantamila per i Comitati di assistenza civile, incaricandolo della distribuzione.

S. E. Cadorna alla "Trento e Trieste". — Al telegramma inviatogli dal Congresso della « Trento-Trieste », il generale Cadorna ha così risposto:

« Con animo grato accolgo nel nome di quanti combattono alla fronte il saluto, i voti e la promessa nobilmente espressi dal Congresso delle sezioni della « Trento-Trieste ».

Generale Cadorna ».

Consiglio provinciale di Roma. — Sotto la presidenza di S. E. il senatore Tittoni il Consiglio tenne ieri seduta.

Compiute le formalità di prescrizione fu data la parola al consigliere Orrei che, con felice pensiero, mandò un saluto alla Russia avviata a nuova civiltà ed elemento potente contro la prepotenza teutonica.

Cessati gli applausi che accolsero le parole del consigliere Orrei, venne espresso un voto di stima e di fiducia al consigliere Pierantoni, fatto segno a calunniosi attacchi.

Si procedette, quindi, alla discussione delle pratiche all'ordine del giorno, fra le quali prima quella per l'istituzione dell'ufficio provinciale del lavoro.

Il comm. Pierantoni, relatore, diede ampie spiegazioni sull'istituendo ufficio.

All'art. 14 del regolamento si aprì una lunga e vivace discussione che si chiuse con una modificazione nella dizione dell'articolo. Vennero quindi approvati tutti gli altri.

Alle ore 19 la seduta fu tolta.

Consiglio comunale di Roma. — Presieduto dal sindaco principe Colonna il Consiglio si riunì ieri, nel pomeriggio, in seduta pubblica.

Con vivo interessamento si svolsero alcune interrogazioni sulla indennità agli impiegati comunali, sulla vigilanza igienica del latte introdotto in città. Risposero esaurientemente gli assessori competenti.

Proceduto si, poscia, allo svolgimento delle proposte all'ordine del giorno furono, tra altre, approvate quelle per la silluminazione elettrica da sostituirsi in vari rioni all'illuminazione a petrolio e il prolungamento della via Cavour.

Su questa proposta parlò anche il sindaco, il qual erilevò che si sarebbe così iniziato lo scoprimento dei Fori imperiali, decoro e onore artistico di Roma.

Alle ore 20 la seduta fu tolta.

Ai nostri valorosi. — Domani alle ore 9 (ora legale) avrà luogo a Roma, nella « Piazza di Siena », a Villa Umberto I, la solenne cerimonia della distribuzione delle medaglie al valore alle famiglie dei caduti in guerra ed ai militari che eroicamente pugnarono.

Arte e beneficenza. — Iersera, a Genova, nel salone del palazzo San Giorgio è stata inaugurata una mostra di guerra del pittore Anselmo Bucci a beneficio del Comitato di provvedimento pro soldati al fronte, che ha sede nel palazzo San Giorgio.

Intervennero il prefetto comm. Rebucci, l'assessore comm. Leale, altre notabilità ed autorità e numeroso pubblico.

Parlarono l'on. sen. Ronco, presidente del Consorzio portuale genovese, e l'on. Reggio, deputato al Parlamento, che, lodato il Bucci, inviò un fervido saluto al primo soldato d'Italia: a S. M. il Re, mentre il pubblico levatosi in piedi acclamava al Sovrano.

Venne quindi visitata la mostra, che comprende circa 300 fra tele e acque-forti ammiratissime.

Italiani all'estero. — A Londra ha avuto luogo, ieri, l'assemblea annuale del Comitato dell'ospedale italiano sotto la presidenza dell'ambasciatore d'Italia.

Sir Stuart Coats, presidente del Comitato, ha esposto il progresso costante delle spese ma anche quello dei servigi resi dopo la creazione dell'ospedale nel 1885. Quest'anno le entrate sono state di 1300 sterline, le quali hanno permesso di far fronte a 1000 sterline di spese, prima di ricevere la sovvenzione del ministro della guerra britannico.

Scoperte archeologiche. — A Cirene (Libia) proseguendosi gli scavi nel Foro della città antica, sono venuti in luce, il 5 corrente, altri quattro vasi di bronzo del genere di quelli che furono scoperti nella precedente campagna.

Tre di questi vasi sono anfore, ed uno conserva ancora la doratura, un altro è un vaso calefattorio, una specie di *samovar* come quelli che si usavano nei *thermopolia* o *bar* di Pompei.

Il 26 febbraio si è scoperto in uno sterro al lato nord della via principale della moderna cittadina, che sta sorgendo sulle maestose rovine, un'altra testa, ritratto di personaggio romano dell'età degli Antonini, ai quali appartiene la maggior parte delle sculture raccolte in queste fortunate ricerche italiane.

Gli scavi proseguono nell'area del tempio d'Apollo, mentre procedono alacremente i restauri del gran salone monumentale delle Terme.

Movimento postale nella zona di guerra. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardanti il mese di febbraio 1917:

Corrispondenze postali dirette ai militari:

ordinarie al giorno	1,201,500
raccomandate, mese febbraio	206,634
pacchi id.	204,597

Corrispondenze postali spedite dai militari al paese:

ordinarie al giorno	1,410,000
raccomandate, mese febbraio	125,806

Corrispondenze scambiate fra militari combattenti:

ordinarie al giorno	151,300

Movimento nel servizio vaglia nel mese:

vaglia spediti dai militari combattenti n. 119,324 per	L. 17,367,646 87
vaglia pagati ai militari combattenti n. 426,503 per	» 9,362,977 85

Movimento nel servizio dei risparmi nel mese:

depositi n. 771 per	L. 206,774 41
rimborsi n. 514 per	» 264,976 63

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

30 marzo 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . .	2.0
Temperatura massima, » » . .	14.8

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 29. — I giornali hanno da Pietrogrado: Il Governo provvisorio finlandese è stato costituito. La maggior parte dei suoi membri è socialista.

PIETROGRADO, 29. — Nelle officine che lavorano per la difesa nazionale, gli operai hanno deciso, di comune accordo, di rinunziare ad una delle rivendicazioni fondamentali del loro programma, a quella cioè che stabilisce la giornata di lavoro a otto ore, considerando che la necessità di aumentare il materiale bellico richiede il massimo della tensione di tutti gli sforzi.

Le notizie provenienti dalla campagna attestano che i contadini organizzano sistematicamente una milizia in sostituzione dell'antica polizia, creano nuove autorità locali, convocano assemblee comunali e danno assicurazioni di appoggiare il nuovo Governo, e di vendere i prodotti rurali per l'approvvigionamento dell'esercito e della popolazione.

In molti governatorati i contadini hanno spontaneamente ribassato i prezzi dei loro prodotti. Il sindaco di Nijni Novgorod ha percorso tutto il governatorato riportando l'impressione di una unanime fiducia. Le consegne del grano sui vari mercati divengono più intense.

I contadini del Governo di Riazan scrivono che attendono istruzioni riguardo i loro depositi di grano.

Nel Governo di Kharkoff i contadini ha formato una grande organizzazione rappresentante tutte le cooperative.

Un gran numero di assemblee locali hanno sottoscritto un fondo per organizzare un corso di conferenze politiche.

Così nel Governo di Perm la zemstwo locale ha destinato 50.000 rubli a questo scopo.

L'idea dell'uguaglianza dei diritti delle donne comincia a diffondersi nelle campagne. Nel Governo di Ekaterinoslaw i contadini hanno eletto delle donne come loro rappresentanti nel Consiglio esecutivo del Governo.

L'organo ufficiale del Consiglio dei delegati operai e militari, rileva nell'articolo di fondo del 27 corrente la necessità della guerra difensiva contro la Germania e scrive:

La Russia scossa dal colpo di Stato non deve sembrare agli Hohenzollern ed ai loro seguaci un facile bottino. La Germania reazionaria deve sapere che la Russia rivoluzionaria consacrerà tutte le sue forze al consolidamento delle sue conquiste.

Il Consiglio dei delegati operai ha pubblicato un appello al proletariato che contiene il passo seguente: Difendiamo ad oltranza la nostra libertà contro tutti gli attentati interni ed esterni. La rivoluzione russa non vacillerà dinanzi alle baionette conquistatrici e non si lascierà schiacciare da una forza militare straniera.

Tutta la stampa socialista russa, commentandolo, approva vivamente questo appello.

PIETROGRADO, 30. — La Commissione militare della Duma ha dichiarato che la difesa al fronte è adesso perfettamente organizzata.

Il Governo provvisorio ha ordinato la creazione di una Commissione incaricata di liquidare gli affari della Polonia. Essa compilerà una statistica circa la situazione dei beni che appartengono alle istituzioni governative e pubbliche della Polonia, dei quali fisserà le condizioni di conservazione e di amministrazione fino al momento della loro consegna alla Stato polacco. Essa stabilirà le relazioni reciproche fra lo Stato e la Chiesa cattolica romana.

Gli ex-presidenti del Consiglio Goremykine e Galitzine sono stati rimessi in libertà.

PARIGI, 30. — Si ha da Pietrogrado:

La Germania ha proclamato la creazione del Regno indipendente di Lituania.

MADRID, 29. — Un'assemblea di delegati operai ha votato lunedì sera alla Casa del popolo lo sciopero generale allo scopo di promuovere un movimento di carattere politico ed ha pure redatto un manifesto.

In un Consiglio di ministri, presieduto dal Re, il presidente del Consiglio, conte di Romanones, ha esposto i reclami delle delegazioni operaie e le misure prese dal Governo per il rincaro dei viveri, per la crisi del lavoro e per assicurare nello stesso tempo il mantenimento dell'ordine pubblico, essendo il Governo deciso a non tollerare alcun preparativo di sciopero generale.

Perciò è stata vietata la pubblicazione del manifesto, considerato come un appello alla rivolta, ed è stata inoltre decisa la sospensione delle garanzie costituzionali e la chiusura della Casa del popolo.

Si tratta soltanto di misure di precauzione. La calma più assoluta regna a Madrid.

PIETROGRADO, 30. — Il membro della Duma, Tcheidze, che presiedette il 27 corr. la seduta del Consiglio dei delegati degli operai, nella quale fu elaborato l'appello al proletariato, ha dichiarato tra l'altro:

« La nostra proposta non è un sogno, poichè, rivolgendoci ai tedeschi, teniamo i fucili nelle nostre mani. Se i tedeschi trascurano il nostro appello, combatteremo fino all'ultima goccia di sangue per la nostra libertà. Facciamo la nostra proposta con le armi alla mano, e il nostro appello non vuole affatto dire che noi siamo stanchi e domandiamo la pace. La parola d'ordine del nostro appello è: « Abbasso Guglielmo! ».

ZURIGO, 30. — Si ha da Berlino:

Al Reichstag, dopo Westarp, parlò Spahn, del centro, il quale respinse le accuse della Camara dei signori sulle pretese ingerenze del Reichstag nel potere esecutivo.

L'oratore soggiunse che gli Stati Uniti avrebbero potuto evitare la rottura delle relazioni diplomatiche, accettando l'offerta fatta loro nel giugno. Non verrà mutato nulla circa le zone proibite nella campagna dei sottomarini. Se l'America farà la guerra, la faremo finita con essa.

L'oratore ha sostenuto che la Germania non debba immischiarsi degli avvenimenti della Russia.

Noske ha detto che i socialisti tedeschi combatteranno ogni tentativo di fare rinascere lo czarismo e che essi accompagnano con calde simpatie gli sforzi del popolo russo (che essi non resero mai responsabile dell'opera del suo Governo) per conquistare la libertà.

Ha soggiunto che i socialisti tedeschi sono invitati dall'estero a fare la rivoluzione; ma il seguire questo consiglio avrebbe recato la massima miseria anche agli operai.

Noi sappiamo, ha detto Noske, ciò che dobbiamo fare, come ciò che dobbiamo aspettarci dall'estero.

Mueller Meiningen, progressista, ha pure consigliato di non ingerirsi nelle cose della Russia.

Ha detto che egli deplorerebbe una guerra con gli Stati Uniti, ma ha fiducia nell'esercito.

Ha polemizzato contro la Camera prussiana dei signori ed ha invocato riforme.

STOCCOLMA, 30 (ufficiale). — I ministri hanno dichiarato al Re che, conformemente al desiderio da lui espresso il 5 marzo, hanno esaminato la questione se fosse possibile per il Ministero attuale di continuare a governare con l'autorità desiderabile all'interno e all'estero durante le circostanze straordinarie della guerra. Questo esame ha dimostrato che tale possibilità non esiste. I ministri mantengono dunque le dimissioni.

Il Re ha affidato a Swarts, ex-ministro e cancelliere dell'Università, l'incarico di formare il nuovo Ministero.

LONDRA, 30. — *Camera dei comuni.* — (Continuazione). — Si approva in seconda lettura con 175 voti contro 18 il bill sul servizio militare che ordina una nuova visita medica degli esonerati e riformati.

PIETROGRADO, 30. — Il Consiglio dei delegati operai e militari

di Reval ha votato unanimemente la risoluzione che, finchè il militarismo tedesco non sarà stato infranto, operai e militari non deporranno le armi.

Gli ufficiali dell'Ucrania, in un'assemblea tenuta a Kieff, hanno votato una decisione per l'unità di tutte le terre dell'Ucrania e la loro riunione alla Russia federata e libera.

Rodzianko ha comunicato ai membri della Duma che, secondo notizie ricevute dal fronte, quivi nulla lascia a desiderare. Non vi è stata alcuna rottura al fronte.

Non è da attendere per un prossimo periodo alcuna operazione decisiva a causa del disgelo; nondimeno il nemico concentra forze sul fronte russo.

Il Governo provvisorio ha deciso che, sinchè la questione degli appannaggi non sia stata risolta dalla assemblea costituente, essi saranno dichiarati proprietà nazionale, e le relative rendite saranno versate nelle casse dello Stato.

Il deputato della Duma, Hamot, che il Governo provvisorio ed il generale Russki hanno incaricato di visitare varie località dell'Estonia, ha riferito che tutti i malintesi, che al principio della rivoluzione sorsero fra i soldati e gli ufficiali, sono attualmente eliminati. L'ordine è dappertutto ristabilito ed i soldati si dichiarano pronti a sacrificare la loro vita per la difesa della libertà della patria e sono decisi a condurre la guerra fino alla vittoria finale.

La guarnigione di Jurieff ha approvato all'unanimità la risoluzione di esprimere la sua devozione al Governo provvisorio, dichiarandosi pronta a sostenerlo come l'unico Governo legale dello Stato russo, avendo fede, che, unito col popolo russo e sorretto dal Consiglio dei delegati operai e militari, esso, consoliderà la conquistata libertà nazionale e condurrà la Russia alla vittoria sul nemico esterno ereditario, che fu sempre il baluardo della reazione e della violenza.

Visto il pericolo che minaccia la Russia da parte di questo nemico, la guarnigione è convinta che gli operai di Pietrogrado e di tutta la Russia, mediante il loro lavoro, faranno affluire al fronte abbondanza di tutti i mezzi di difesa e di vettovagliamento.

Il deputato Hamot rileva che tutta la popolazione dell'Estonia ha accolto con entusiasmo la notizia del rovesciamento dell'antico regime ed ha deciso all'unanimità di sostenere il nuovo Governo provvisorio.

PARIGI, 30 (ritardato). — *Camera dei deputati.* — Si discute una interpellanza Tardieu sul blocco contro la Germania.

Tardieu dichiara che la Germania continua ad essere rifornita dai vicini neutrali e specialmente dall'Olanda e dagli Stati scandinavi. Chiede una maggiore coordinazione nelle misure prese tanto dalla Francia quanto dagli alleati.

Dal momento che la Germania ha proclamato la sua decisione di non tener conto di alcun diritto, abbiamo il diritto di ridurre le importazioni pei neutri ai loro reali bisogni e a privarlo dei benefici commerciali delle loro esportazioni in Germania.

Denys Cochin, rispondendo a Tardieu dimostra che il blocco ha dato efficaci risultati i quali possono essere constatati con la diminuzione costante delle razioni alimentari in Germania. Riconosce che il blocco non è completo, poichè vogliamo trattare i neutri vicini alla Germania coi riguardi che conviene usare verso le piccole nazioni.

Il blocco è il risultato di una quantità di negoziati di indole delicata.

Cochin si felicita della buona volontà trovata in Svizzera per il contingente stabilito. La Svizzera comprese che non fu per ostilità, ma per la difficoltà dei trasporti che fu necessario ridurre il contingente stesso. La Svizzera si è condotta in questa circostenza non soltanto come un paese neutrale, ma come un paese amico. Noi approvvigioniamo la Svizzera da varî porti. Trentanove treni assicurano il servizio.

Cochin riconosce che la situazione è soddisfacente per la Svizzera, ma non è così per l'Olanda e per la Danimarca. Per porvi un rimedio possiamo chiedere che i neutri ci diano la preferenza negli acquisti. Avremmo potuto acquistare cavalli in Danimarca perchè essi non andassero in Germania e acquistare in Norvegia le piriti che erano pure destinate alla Germania. Questa acquistava pasta di legno in Svezia per economizzare i suoi solfati. Questo traffico fu arrestato.

Cochin soggiunge: Dobbiamo contentarci verso i neutri di un sistema di consesso giudiziario.

L'oratore ricorda che Carson dichiarò alla Camera dei comuni che non avevamo che un blocco parziale; ma che se avessimo intrapreso a violentare i neutri ci saremmo messi in guerra con tutto il mondo.

Vi è un pensiero di giustizia in noi, il quale fa sì che, quando vediamo le nostre regioni inutilmente devastate e piangiamo i vecchi che i tedeschi assassinarono, dobbiamo pensare a trascinare tutti i neutri nella campagna che deve condurre alla disfatta dei nostri nemici.

Dobbiamo togliere ai nostri nemici non soltanto il pane dalla bocca, ma le armi dalla mano ed è a questi due risultati che il blocco conduce.

La Camera approva all'unanimità un ordine del giorno Tardieu, il quale constata che il blocco contro la Germania è incompletamente assicurato e fa assegnamento sul Governo per prendere le misure indispensabili per coordinare gli sforzi della Francia e degli alleati.

PARIGI, 30. — *Senato.* — Si approva il progetto di legge relativo all'incorporazione della classe 1918, già approvato dalla Camera.

ZURIGO, 31. — Si ha da Berlino: Il Reichstag ha continuato oggi la discussione sul bilancio degli affari esteri.

Haase, dell'unione socialista, ha criticato la politica seguita verso gli Stati Uniti, rilevando come l'offerta di una alleanza al Messico acuisse la situazione. Come potè Zimmermann offrire al generale Carranza il Nuovo Messico e l'Arizona?

Il segretario di Stato per gli affagi esteri, Zimmermann, ha risposto di non avere inviato lettere al generale Carranza. Non è così ingenuo. Mandò soltanto un'istruzione al ministro tedesco a Messico ed ignora come questa cadesse nelle mani degli Stati Uniti. Egli incaricava il ministro stesso di proporre un'alleanza per il caso di guerra e di propugnare un'unione col Giappone. Ritiene che la istruzione fosse lealissima di fronte agli Stati Uniti.

Gli spiace che la brusca rottura delle relazioni diplomatiche compiuta da Wilson impedisse all'ambasciatore tedesco di dare spiegazioni su questo incidente. Risulta pertanto che il Governo nord-americano ricusò di negoziare. Invece esso si rivolse ai neutrali perchè si associassero alla rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania. Chiunque non abbia preconcetti deve scorgere in ciò un contegno ostile del Governo americano. Del resto la bufera che si era scatenata in America si è già calmata e la grande massa del popolo nord-americano ha compreso che nulla si può obiettare contro le istruzioni inviate al ministro tedesco a Messico. Se si pensò ad un'alleanza col Messico, ciò avvenne perchè esso è vicino agli Stati Uniti, ha valorosi soldati ed è amico dei tedeschi e non dei nord-americani.

Se si pensò al Giappone fu perchè il suo antagonismo con gli Stati Uniti è maggiore che con la Germania, nonostante la guerra. Inoltre le relazioni fra il Messico ed il Giappone sono buone e gli antichi giapponesi sono della stessa razza degli antichi messicani.

PARIGI, 31. — Si ha dal fronte britannico che il principe Federico Carlo di Prussia fu fatto prigioniero nelle seguenti circostanze:

Costretto ad atterrare, il principe, ritenendosi vicino alle retroguardie tedesche, tentò con grande velocità di raggiungerle, ma una sentinella inglese, nascosta in una buca prodotta da una granata, gli tirò due colpi di fucile, che lo ferirono al tallone e al ventre.

Il principe, fatto prigioniero, venne operato nell'ambulanza della prima linea, ove si trova ancora, e non è più in pericolo di vita.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.